

Joint Venture
FINA-SORI-SNIA

Permesso di ricerca
"MASSERIA SCHIAVONE"

RELAZIONE SUL RILEVAMENTO
GEOLOGICO DI SUPERFICIE

Milano, Dicembre 1984

SNIA BPD S.p.A.
Divisione Mineraria

PREMESSA

Il rilevamento geologico dell'area del permesso "MASSERIA SCHIAVONE", eseguito dai geologi della SNIA, è iniziato il 25 Settembre 1984 ed è stato concluso il 6 Ottobre 1984.

Gli scopi del lavoro erano :

- Verificare ed eventualmente dettagliare i risultati della fotogeologia e della geologia ufficiale (Carta geologica d'Italia, foglio 163 Lucera);
- individuare eventuali motivi e/o trend strutturali utilizzando sia dati stratimetrici che evidenze morfologiche in modo di poter valutare l'evoluzione tettonica dell'area e servire di supporto alla interpretazione della sismica.

Anche se quasi privo di difficoltà legate alla morfologia e agli accessi il rilevamento ha presentato diversi problemi sulla ricostruzione dei limiti formazionali. Infatti le migliori esposizioni si rinvennero, anche se parzialmente, per lo più lungo le scarpatine che segnano sovente i dolci rilievi della area e talora nei greti o sulle sponde dei corsi d'acqua soprattutto nella porzione NO del permesso. Per questi motivi i risultati sono stati mediati tenendo conto soprattutto delle rare pendenze rilevabili, degli stacchi morfologici e per quanto possibile utilizzando il metodo fitogeologico.

1. RISULTATI LITOSTRATIGRAFICI (SUCCESIONE LITOLOGICA AFFIORANTE)

Nell'area rilevata affiorano solo i terreni appartenenti alla fase finale del ciclo sedimentario plio-calabriano ai quali si sovrappongono con contatti talora lievemente discordanti sia i sedimenti marini pleistocenici sia i sedimenti continentali olocenici.

La successione litostratigrafica affiorante è stata ricostruita, suddivisa e classificata in base a criteri litologici, sedimentologici e quando possibile micropaleontologici, utilizzando inoltre le suddivisioni della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 F. 163 Lucera.

Dal basso sono state distinte le seguenti unità litostratigrafiche :

- PLIOCENE-CALABRIANO : affiora nella porzione nord-occidentale del permesso, sui fianchi di Colle Montedoro e sui versanti settentrionali di Torre Fiorentina e Montedoro. E' rappresentato da argille fogliettate grigie, argille variamente marnose grigio-azzurre passanti e talora alternate a sabbie, in ge

nere fini, variamente argillose con associazioni di Bulimina, Bolivina e Cassidulina.

- PLEISTOCENE : è suddividibile in "marino" e "continentale":
 - a) Pleistocene marino : affiora in genere sulla sommità dei rilievi ed ha rapporti non sempre chiari con la successione sottostante. Infatti la lieve discordanza angolare talora rilevabile, ma più spesso intuibile, al passaggio formazionale può essere dovuta o a parziale erosione o alla fase finale della regressione in atto. E' rappresentato in genere da ciottoli grossolani variamente cementati, derivanti dallo smantellamento della catena appenninica, passanti a sabbie giallastre fini ricche di resti di molluschi (Chlamys) di ambiente litorale e salmastro.
 - b) Pleistocene continentale : borda per lo più il versante meridionale dei modesti rilievi e si adagia su entrambe le unità stratigrafiche in precedenza descritte. E' costituito da ciottoli incoerenti di piccole dimensioni che possono passare lateralmente ad alternanze di livelli ciottolosi e sabbiosi con sottili e discontinue intercalazioni argillose.
- OLOCENE : in questa unità litostratigrafica sono state comprese indistintamente sia i depositi fluviali terrazzati che le superfici spianate e le terre nere dei fondi palustri. Affiora nei fondovalle e si appoggia su tutte le unità precedenti.

2. RISULTATI STRUTTURALI

Nell'area del permesso "MASSERIA SCHIAVONE" non sono reperibili dati strutturali certi come pendenze di strato e faglie. Gli unici dati reperibili sono alcune misure di strato deducibili dalla morfologia, non riportate in carta a causa della loro scarsa attendibilità. Tali misure permettono di stabilire del tutto approssimativamente che l'immersione degli strati sembra ruotare da ENE (unità PLIOCENE-CALABRIANO) a E (unità PLEISTOCENE).

3. CONCLUSIONI

La campagna geologica effettuata non ha portato alla individuazione di elementi nuovi rispetto a quelli forniti dalla fotogeologia, se non una migliore definizione dei limiti

fra le unità litostratigrafiche descritte, limiti che tuttosommato ricalcano negli andamenti quelli della cartografia ufficiale. Interpretativamente seguendo gli andamenti dei rilievi e i rapporti fra le unità cartografate è possibile ipotizzare la esistenza di trend sedimentari OSO-ENE separati probabilmente da modeste faglie dirette, ad andamento analogo, che risultano però sature dai depositi olocenici.

Tenendo presente che nell'area rilevata affiorano le ultime centinaia di metri della intera successione plio-pleistocenica i dati reperiti non rivestono alcuna importanza per il tipo di ricerca che la SNIA sta effettuando. Per questo motivo lo studio dovrà continuare a basarsi soprattutto sui dati di sottosuolo (sismica e sondaggi) inquadrati nel modello evolutivo dell'insieme avanfossa-avampaese che ormai da un trentennio la SNIA sta affinando.